

## Art, Street-Art

di ELISA CATALDI

**A** I PAC (Padiglione d'Arte Contemporanea) di Milano è stata presentata il mese scorso Street Art, Sweet Art: una mostra che è insieme un punto di arrivo e un punto di partenza per coloro che hanno fatto del graffittismo una scelta di vita. Sospesi tra la necessità di adeguare i loro lavori agli spazi puliti del museo e la freschezza di opere concepite, sempre e comunque, per la strada, questi artisti mostrano l'altra faccia dell'arte: un'arte che si nutre dell'estetica, ma anche di idee nuove e di nuove forme di comunicazione, dei linguaggi e delle tecniche più nuove, dagli stickers agli stencil alle tante forme di "disordinazione urbana" presenti ormai ovunque nelle nostre città. Il museo è la strada. La strada arriva dritta dritta nel cuore dell'arte. E allora parliamo di poetica urbana. Parliamo di graffiti, di murales, di disegni e immagini che diventano perimetro di una città passiva e il più delle volte negativa e polemica nei confronti dei writers. Opere immortali? Non credo. Opere che ogni osservatore interpreta a suo modo e in più modi. Oggi sei incalzato; e quello strano omino disegnato sul mattone che ieri ti sembrava sorridesse proprio a te oggi ti dà fastidio, lo odi. È così... un'arte appesa al muro non è rinchiusa in un museo. Tutto intorno a quel muro vincola l'interpretazione di quell'opera. Piove? C'è il sole? Stai andando a lavoro o stai andando a trovare il tuo amore? Chi lo sa.

È arte fatta sui muri, non sulle tele. È un'arte effimera per questo? No, ogni espressione interiore attraverso la tecnica artistica conta per quel valore che le si vuole dare. Sicuramente l'arte per così dire urbana è precaria, transitoria probabilmente fuori controllo. Ma non c'è perdita di bellezza artistica; c'è la passione per l'azione immediata e libera. Ciò che conta è il piacere di fare arte, non quello di possederla dopo.

Muniti di bombolette, poster, sticker e pennelli, gli artisti di strada - sempre meno allergici a musei e gallerie,

comunque fedeli alla logica dell'attivismo creativo metropolitano - ricoprono i muri alla rinfusa: chi arriva si prende il suo spazio e aggiunge un pezzo alla straordinaria accumulazione in progress. La tendenza è quella di fornire un tetto e un pubblico interessato al fenomeno esterno della Street Art.

Un fenomeno che sempre più sta diventando trend, moda nella quale piace un po' a tutti riconoscersi. Perché è moda. Ma la street art non riuscirà a farsi portare via dal consumismo e dal gioco del marketing che riproduce senza limiti etichette uguali per tutti; e il bello non è più ciò che piace a se stessi, ma ciò che PIÙ piace alla massa.

E così, considerata per anni un semplice prodotto della sottocultura di massa, la tradizione del graffittismo, del writing e della Street Art intesa nel suo senso più allargato è oggi arrivata a irrompere con forza sulla scena artistica "ufficiale". Una valanga di immagini squillanti esplode in tutte le direzioni, senza ordine, senza pause. Per strada, come nei musei. Non è stato facile riproporre in museo quello che all'aperto si identificano come segni in libertà con cui comporre un grande testo visivo, percorribile secondo traiettorie random attraverso pareti, angoli, snodi del paesaggio urbano. È proprio qui, tra negozi chic, condomini di lusso ed estrose vetrine, che sorge il più grande tempio della creatività libera, abusiva e selvaggia. È qui che i writers, in lotta contro un sistema dell'arte modaiolo, lasciano le loro testimonianze sui muri. Eccoci davanti ad una nuova generazione di artisti. Ma bisogna sottolineare come lo siano sempre stati per tutti coloro che senza inseguire moda e fashion hanno sempre considerato i murales opere d'arte. È una generazione che vive con la convinzione che per arrivare a colpire l'immaginario collettivo si può (o si deve) nuovamente passare per il mezzo più semplice e più diretto possibile: la strada. È una nuova generazione che paradossalmente "farà moda" con il suo identificarsi contro-cultura, forse, arte avanguardistica. Ma il suo bello è proprio la spontaneità e la freschezza che non hanno paragoni col mondo della cultura ufficiale e dell'arte. Ma arte è comunque... ed ovunque.